

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Kessler.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	360
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 4246)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4246 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Pisapia 13.50.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 13.50, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	369
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 4246)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 *(vedi l'allegato A – A.C. 4246 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i> ...	380).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 4246)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 4246 sezione 15*).

Avverto che il testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Kessler, è precluso da precedenti votazioni.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate ulteriori proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>409</i>
<i>Votanti</i>	<i>387</i>
<i>Astenuti</i>	<i>22</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>386</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 4246)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 4246 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Kessler.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Kessler.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del nostro gruppo sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Kessler, approfitto per riferire all'Assemblea un'informazione che abbiamo appena avuto. Il TG3 ha dato comunicazione di un'intervista alla vedova di un carabiniere ucciso a Nassiriya, la quale ha affermato che suo marito le aveva riferito che i carabinieri italiani erano al corrente, avevano avuto la possibilità di vedere le torture perpetrate ai prigionieri e di assistere nelle carceri in cui venivano denudati i prigionieri iracheni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, un uomo come lei non deve ricorrere a questi sistemi...

CESARE RIZZI. Cosa c'entra ?

STEFANO LOSURDO. Sciacallo !

MAURA COSSUTTA. Chiami il Presidente Casini ! È il Governo che deve riferire !

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, ho dato un'informazione all'Assemblea !

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, lei ha fatto male a farlo !

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo che il Governo venga in aula a riferire... (*Dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale si scandisce: Buffone ! ...Una voce: Pagliaccio !*)

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, le tolgo la parola!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Kessler, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	353
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 4246)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4246 sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione invita a ritirare il testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Kessler, altrimenti il parere è contrario.

Parimenti, vi è un invito al ritiro degli emendamenti Buemi 17.53 e 17.50, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime infine parere contrario sugli emendamenti Sinisi 17.51 e 17.52.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Kessler.

Chiedo all'onorevole Kessler se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIOVANNI KESSLER, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, in questo caso non posso accogliere l'invito, perché vi è una differenza...

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, gli uffici mi comunicano dal momento che non sono in grado di effettuare un controllo, che il suo testo alternativo è precluso a seguito dell'approvazione dell'articolo 14, che già dispone in materia di consenso alla consegna.

GIOVANNI KESSLER, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, non essendo in grado di verificarlo personalmente, mi rimetto alla sua valutazione e a quella effettuata dagli uffici. Avrò modo di esprimere la mia opinione sull'articolo 17 nel corso degli interventi riguardanti le proposte emendative che esamineremo successivamente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buemi 17.53.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo ai sensi degli articoli 40 e seguenti del regolamento. Senza nulla togliere alle sue decisioni, vorrei comprendere se la Presidenza, nel momento in cui ci informa delle decisioni riguardanti l'organizzazione dei lavori, ritiene di mantenere una sorta di uniformità nell'approccio alle questioni, oppure, con tutto il rispetto, ciascun Presidente o Vicepresidente che presiede questa Assemblea interpreti il regolamento a modo proprio.

Il Presidente Casini ci aveva informato che le questioni non all'ordine del giorno avrebbero dovuto essere poste in modo assoluto al termine della seduta: ciò rappresenta ormai l'eccezione, mentre la regola è nel senso che ciò non accada.

Nel pomeriggio di oggi il Presidente Fiori ha dato la parola a vari deputati appartenenti a gruppi diversi, consentendo loro di intervenire su questioni di particolare rilevanza. Poco fa, in applicazione dello stesso criterio, ha chiesto la parola un presidente di gruppo per fornire un'informazione che non dovrebbe suscitare reazioni quali quelle riconducibili all'urlo di « pagliaccio » nei riguardi di chi riporta tali notizie, bensì dovrebbe utilmente portare anche l'altra parte politica ad interrogarsi; lei invece ha tolto la parola al presidente Castagnetti, che ha parlato esattamente secondo la prassi applicata dal Presidente Fiori nel corso di questo primo pomeriggio (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana – Una voce dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale: Buffone! – Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Pertanto, invece di scalmanarsi, si interrogano i colleghi su quanto è stato detto (e non lo ha detto il presidente Castagnetti). Si interrogano su questo, in modo da avere un atteggiamento decente: a parte ciò, mi interessa sapere quali siano i criteri con i quali la Presidenza opera all'interno della nostra Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Registro con piacere un applauso alle eventuali deroghe!

Il principio è stato fissato dal Presidente della Camera, ed io lo rispetto. A volte è successo, anche quando presiedevo io l'Assemblea, che la Presidenza abbia consentito un intervento, perché non sempre si è informati preventivamente sulla sua natura. Tant'è vero che il collega Castagnetti ha avuto l'opportunità intellettuale, e forse anche la furberia, di dire in prima battuta che interveniva in sede di dichiarazione del voto che si apprestava ad esprimere. La parte successiva del suo intervento ha avuto anche un valore politico, che lei ha sottolineato, ma doveva essere svolta nella fase finale della seduta, quando ciò può essere fatto.

Per questa ragione, l'ho ripreso, perché proprio un presidente di gruppo deve avere, più degli altri che possono intervenire talvolta con maggiore libertà e discrezione, il limite dei propri interventi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del regolamento, sull'ordinato svolgimento dei lavori. Non voglio entrare nel merito di un tema che ci vedrà impegnati sicuramente nei prossimi giorni (mi auguro quanto prima).

Volevo invece richiamare l'attenzione della Presidenza sul fatto che il nostro gruppo, che sappiamo essere sensibile ai richiami sollevati e alle richieste avanzate, ha chiesto alla Presidenza, insieme ad altri gruppi dell'opposizione, di farsi interprete affinché il Governo venga a riferire in Parlamento sulle questioni che anche il collega Castagnetti poc'anzi ha ricordato.

Il Governo deve cioè riferire in Parlamento se fosse o meno a conoscenza delle

barbare pratiche di torture praticate in Iraq (*Commenti del deputato Rizzi – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Cari colleghi, credo che su questo punto vi dovrebbe essere un atteggiamento, da parte dei gruppi della maggioranza, altrettanto sensibile, come lo è quello di milioni di cittadini in Italia e nel mondo su tali vicende.

CESARE RIZZI. Cosa c'entra questo discorso? Stiamo votando emendamenti!

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei solo sottolineare che, a ventiquattr'ore di distanza dalla richiesta da noi avanzata in Parlamento, il Governo ancora non ha fatto sapere se sia disponibile a venire a riferire in aula. Lo consideriamo grave ed inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! Sollecitiamo ancora una volta una risposta, perché su una vicenda del genere non si può tollerare il silenzio assoluto del Governo! Altrimenti, suona connivenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

LUIGI OLIVIERI. È un'insolenza!

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, la Presidenza della Camera, come lei sa, ha poteri di sollecitazione, non di imposizione. Riferirò senz'altro al Presidente della Camera le considerazioni da lei svolte.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, è evidente che di fronte ad alcune notizie

che scuotono le coscienze (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...

CESARE RIZZI. Stiamo votando gli emendamenti!

MAURA COSSUTTA. Di fronte a notizie così gravi date dal TG3, dunque da un organo di informazione pubblica, è evidente che il Parlamento debba essere coinvolto. Sollecitiamo il Presidente Casini affinché convochi immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

CESARE RIZZI. Cosa c'entra?

MAURA COSSUTTA. Sappiamo bene che domani verrà il ministro Martino per rispondere ad un *question time* e non credo che la questione possa essere risolta in tre minuti di risposta ad un'interrogazione. Il Governo deve riferire sulla crisi insostenibile della situazione irachena. Il *forum* dei parlamentari ha già depositato una mozione su tale argomento. Sempre di più oggi l'obiettivo prioritario è il ritiro dei militari dall'Iraq. Credo che anche su questo il Governo debba rispondere. Altro che silenzio sugli ostaggi! Il Parlamento deve essere coinvolto e deve decidere in ordine agli interessi nazionali della coscienza democratica del nostro paese.

MASSIMO POLLEDRI. Non siamo mica ad un'assemblea di condominio!

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo che, al di là degli aspetti formali, dobbiamo essere grati al collega Castagnetti che ha portato in quest'aula una notizia data con grande rilievo dalla RAI (*Commenti del deputato Rizzi*). Secondo tale notizia, il Governo italiano e, comunque, i militari italiani presenti in

Iraq potevano essere a conoscenza di abusi e torture perpetrati nei confronti di militari iracheni.

Signor Presidente, siamo di fronte ad una questione così drammatica che va oltre il giudizio sulla guerra, che pure ci ha diviso in Parlamento e ci dividerà, probabilmente, anche nei prossimi giorni. Sulla vicenda delle torture il Vicepresidente del Consiglio, Fini, ha dichiarato che il Governo non era a conoscenza del dossier della Croce Rossa (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)...

GIUSEPPE GIANNI. Buffone!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

PIER PAOLO CENTO. Capisco che la vostra anima si rivolti di fronte alle vergogne della tortura (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Onorevole Cento...

PIER PAOLO CENTO. Capisco che la vostra anima si rivolti (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Allora prendete le iniziative conseguenti per porre fine a questa vergogna (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale si scandisce: «Buffone!»*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non siamo allo stadio! Sono necessari senso della misura e rispetto! La serietà dei problemi dovrebbe far elevare i pensieri, non la voce!

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo che, qualora il Governo avesse mentito al Parlamento ed all'opi-

nione pubblica sulla conoscenza degli atti di tortura che si sono verificati in Iraq, ci troveremmo di fronte ad una vicenda ancora più grave perché sarebbe lesa il rapporto di lealtà tra Governo e Parlamento, che va oltre le questioni di maggioranza e di opposizione.

ROBERTO MENIA. Basta!

PIER PAOLO CENTO. Credo sia opportuno che la Conferenza dei presidenti di gruppo venga immediatamente convocata e venga deciso di trasformare il *question time* di domani in un dibattito formale, anche con votazioni, come prevede il regolamento, sulla questione.

Non possiamo più rimanere in silenzio! Non possiamo più vedere il Parlamento espropriato, di fronte a ciò che sta accadendo in Iraq e di fronte alle notizie che vengono forniti al Parlamento e all'opinione pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

STEFANO STEFANI. Presidente, c'è un regolamento!

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, credo sia veramente fuori luogo «fare il tifo» o esagerare su questi temi. Non so se tocca a me farlo, ma vorrei richiamare tutti ad un'attenzione particolare sugli argomenti dei quali stiamo discutendo. Stiamo parlando di sevizie brutali a danno di persone che sono legittimamente detenute prigioniere, che sicuramente hanno a loro volta commesso crimini atroci... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)

MAURA COSSUTTA. Che ne sai?

IGNAZIO LA RUSSA. ...e che magari sono corresponsabili di avere tagliato a

pezzettini quattro americani (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

MAURA COSSUTTA. Vergognati!

IGNAZIO LA RUSSA. ...Ma che hanno tutto il diritto di essere trattati civilmente. Noi siamo inorriditi (*Commenti del deputato Maura Cossutta*). Buona, per favore, Cossutta! Non puoi avere l'esclusiva dell'indignazione. Te ne prego, non pretendere di avere l'esclusiva dell'indignazione! Te lo chiedo veramente con cortesia. La tua indignazione, sono sicuro sincera, non strumentale, non propagandistica (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del deputato Maura Cossutta*), è uguale alla mia, alla nostra. Non ci possiamo dividere tra chi è più indignato e chi è meno indignato!

Purtroppo ci siamo divisi in altre occasioni, nel non essere tutti altrettanto indignati di fronte ad atti brutali, che hanno colpito le truppe pacificatrici presenti in Iraq. Non ho visto una sollevazione di animi o di spiriti quando, lo ripeto, quattro americani (civili, addirittura) sono stati tagliati a pezzettini, cosa che da sola giustifica il mantenimento delle truppe di pace in Iraq, secondo la nostra opinione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

MAURA COSSUTTA. Tu sei pazzo!

IGNAZIO LA RUSSA. L'argomento che è stato adesso addotto è che una notizia televisiva riporta che la moglie di uno dei caduti di Nassiriya avrebbe avuto una confidenza dal marito sul sospetto che ci potessero essere episodi di brutalità. Figurarsi se non rispettiamo noi, se non rispetto io, il pensiero della signora in questione!

CESARE RIZZI. È arrivato Gesù Cristo! Presidente, applichi il regolamento!

IGNAZIO LA RUSSA. Fare la facile equazione - siccome la RAI ha diffuso la

notizia di una persona che dal marito aveva saputo alcune cose, ergo il Governo deve dire immediatamente che cosa ne sapeva esso stesso - è, lasciatemelo dire, superficiale. Innanzitutto, perché il Governo ha già detto che di questa vicenda non ne sapeva nulla.

GIOVANNI KESSLER. Il Governo venga qui a dirlo!

IGNAZIO LA RUSSA. In secondo luogo, perché ciò è stato confermato da tutte le fonti internazionali ed umanitarie. Infine, perché insistere su quest'equazione non significa dubitare del Governo - che è pacifico non ne sapesse nulla -, ma significa dubitare dei nostri soldati, che sono lì... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*), che non hanno riferito al Governo, che non ne sapeva nulla. Questo non possiamo tollerarlo! Non possiamo tollerare che gettiate discredito sui nostri soldati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Allora, vi preghiamo di avere fiducia su questo terreno. Vedete, con la stessa logica assurda di uno che dice che siccome la moglie di uno dei caduti di Nassiriya ha detto che il marito aveva dei sospetti e quindi forse il marito poteva aver detto al Governo chissà che cosa, io potrei dire: poiché Blair è di sinistra ed ogni tanto incontra esponenti di sinistra e poiché Blair lo sapeva, sicuramente lo ha detto a qualche *leader* dell'opposizione. Non farò mai questa equazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Cosa dici?

IGNAZIO LA RUSSA. Non la farò mai, ma secondo la vostra logica si potrebbe fare benissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza*

Italia — Vivi commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)! Non urlate, non sto accusando nessuno! Credo non vi sia niente di male se il Governo, a partire da domani, in sede di interrogazioni a risposta immediata...

MAURA COSSUTTA. Due minuti!

IGNAZIO LA RUSSA. ... risponderà in merito ad una semplice interrogazione, anche perché si tratta di fornire delle conferme.

MAURA COSSUTTA. Lo dica in aula, Berlusconi! Siamo tutti d'accordo con lui!

IGNAZIO LA RUSSA. Non dividiamoci su questo! Avanzate domande e avrete le risposte! Vi prego, ancora un volta, di tenere presente che su questi terreni una comune dignità ed un comune sentire vale più di qualche decina di voti che si può ipotizzare di strappare all'avversario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, le vorrei rivolgere un appello: o facciamo rispettare il regolamento o questo non è più un Parlamento, ma una tribuna politica di una parte di quest'aula che sfrutta le più disparate occasioni per fare campagna elettorale! Se oggi il Vicepresidente di turno, l'onorevole Fiori, ha commesso un errore, noi ci rifacciamo alle decisioni del Presidente Casini (gli errori del Vicepresidente Fiori non sono una novità!); riteniamo, tuttavia, che bisognerebbe procedere con l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, rimandando al termine della seduta gli interventi dei colleghi.

Sarebbe bello entrare nel merito della questione, rivendicando il principio che il richiamo al regolamento dovrebbe essere utilizzato per questioni procedurali e non per ciò che si vuole, perché, come in questo caso, si sono acquisite certe notizie

dal TG3. Sui giornali di oggi, ad esempio, vengono riportate non solo le problematiche relative all'Iraq, ma anche quelle avvertite a Firenze, dove si è registrata la presenza di cellule terroristiche che si nascondono nelle moschee che i vostri sindaci tengono aperte (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Ciò accade in Toscana dove governate voi! Perché non parlate delle torture a Cuba? Dovete parlare delle torture che vengono perpetrate a Cuba! Di questo dovremmo parlare (*Vivi commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), perché se apriamo un fronte, dobbiamo farlo per tutto!

PIERO RUZZANTE. Vergogna!

ANDREA GIBELLI. Naturalmente si parla di fascismo quando non si è d'accordo! I comunisti sono stati responsabili di milioni di morti nel passato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza nazionale*), perpetrando torture in Unione sovietica quando andavate a prendere ordini al Cremlino (*Vivi commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Allora, è necessario riportare ordine in quest'aula; pertanto, vale la pena che lei, Presidente, decida di proseguire con i nostri lavori, applicando il regolamento, così come il Presidente Casini ha deciso, e rimandando la questione ad altro momento, in modo che la serenità dell'Assemblea consenta ad ognuno di esprimersi, senza l'emozione e le emotività strumentali di chi vuole fare campagna elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, stavamo esaminando un provvedimento e, invece, si è acceso un dibattito. Non rite-

nendo che questa sia la palestra per i comizi, vorrei chiedere a lei che si ritorni sull'argomento domani, in sede di interrogazioni a risposta immediata, nonché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, come si è detto, in vista di un dibattito su questo tema.

Vorrei che si consentisse all'Assemblea (a me che sono un semplice deputato) di procedere con l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, perché siamo qui per fare questo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Alleanza nazionale*)!

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, avevo chiesto correttamente, ai sensi del regolamento, di intervenire al termine della seduta per sollecitare la risposta ad un'interpellanza. A questo punto, vorrei dire ora ciò che avrei chiesto successivamente; vorrei, in particolare, fare riferimento ad un'interpellanza, presentata dal collega Pisapia, e firmata anche dalla sottoscritta, il 10 dicembre 2003.

LUCA VOLONTÈ. Non si può fare!

GRAZIELLA MASCIA. Nella suddetta interpellanza sono state citate le parole di una cronista pubblicate su *Il Corriere della sera* del 1° dicembre, proprio a proposito di questi argomenti.

LUCA VOLONTÈ. Non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Mascia, se si tratta di un sollecito, lei sa meglio di me che è consentito intervenire al termine della seduta.

GRAZIELLA MASCIA. Mi scusi, ma l'argomento è il seguente (hanno parlato tutti e, pertanto, mi sembra doveroso intervenire).

In questo articolo, pubblicato su *Il Corriere della sera* si rendevano, tra le altre cose, le seguenti dichiarazioni: la procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti che, alla fine, li hanno presi in consegna. I quattro sono rimasti chiusi in cella al buio, inginocchiati senza acqua né cibo per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e, spesso, li porta a confessare. In questi casi, non è successo: usando qualcosa di simile all'autoipnosi, i quattro sospetti sono riusciti a restare in silenzio, sopportando le privazioni.

LUCA VOLONTÈ. Non è possibile, Presidente!

GRAZIELLA MASCIA. Questo era scritto sul *Corriere della Sera* e nessuno mai lo ha smentito, tantomeno il ministro della difesa che avrà letto tale articolo. Il Governo, ad oggi, non ha ancora risposto alla nostra interpellanza, dunque ritengo non fosse necessario attendere il TG3 di questa sera per interrogarsi su quanto avvenuto anche presso i nostri soldati di stanza a Nassiriya.

Quindi, il Governo oggi non può affermare di non sapere nulla perché, se non sapeva nulla, vuol dire che ha voluto chiudere gli occhi, chiudere le orecchie, rifiutando di leggere quanto apparso sul quotidiano più importante del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ROBERTO VILLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, a dire la verità, ho avuto un certo stupore per la reazione della maggioranza in ordine alla comunicazione resa dal presidente Castagnetti.

Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una dichiarazione di Pina Bruno, moglie di Massimiliano Bruno, maresciallo dei carabinieri morto nella strage di Nassiriya.

LUCA VOLONTÈ. Ma di cosa stiamo parlando? Ma qual è il dibattito all'ordine del giorno? Non è sua l'aula!

ROBERTO VILLETTI. La moglie di questo carabiniere afferma: « Massimiliano era rimasto molto colpito e mi aveva detto: "Siamo nel 2000, neanche quando c'era la prima guerra mondiale c'erano queste torture. Ho visto un carcere, una cosa squalida, bruttissima" ». Di fronte a tali dichiarazioni non si può far finta che non ci siano.

LUCA VOLONTÈ. È un comizio!

ROBERTO VILLETTI. Non è un comizio! Di fronte a questi fatti di enorme gravità non ci dovrebbe essere una appartenenza a forze politiche, ma si dovrebbe soltanto riaffermare la coscienza civile e morale del paese, della nazione! Siete voi che umiliate il Parlamento, siete voi che umiliate principi e valori fondamentali (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

ANTONINO LO PRESTI. State disonorando l'Arma!

LUCA VOLONTÈ (*dirigendosi verso il centro dell'emiciclo*). Qual è il punto all'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, non la sento. Interverrà quando le darò la parola, perché non ha il diritto di rivolgersi alla Presidenza come se fosse un suo impiegato! Si accomodi!

Prego, onorevole Villetti.

ROBERTO VILLETTI. Occorre che su queste dichiarazioni vi sia un accertamento e dovrebbe essere innanzitutto il Governo a sentire questa responsabilità di fronte a quanto dichiarato dalla vedova di un caduto di Nassiriya e non da una provocatrice rossa! La vedova di un caduto di Nassiriya fa queste affermazioni! Voi non vi rendete conto di ciò che dite!

È necessario che il Governo faccia un accertamento per sapere chi, all'interno delle nostre Forze armate, era a conoscenza di episodi di tortura, se sono state date comunicazioni e a chi sono state date, chi ha ricevuto tali comunicazioni e se il Governo era a conoscenza di questi fatti. Questa è una delle cose più gravi che state facendo! Dovete avere la consapevolezza che, di fronte a fatti di tale gravità, il Parlamento si deve ritrovare unito e non diviso e voi siete la fonte della divisione e non dell'unità che devono avere le Camere di fronte a principi fondamentali di civiltà umana (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qualcuno ha criticato il fatto che la Presidenza ha consentito di parlare ad un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro alcuni parlamentari gridano « Si »*).

Io accetto le critiche perché non sono un dittatore, nemmeno di quelli dismessi. Di conseguenza, proprio per questo motivo, posso dirvi che ho fatto soltanto il mio dovere, com'è sempre avvenuto ogni volta che è in discussione un argomento che suscita un interesse di carattere generale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*). Ho consentito anche in altre circostanze che ci si esprimesse su un tema di rilievo mentre si stava discutendo un altro argomento all'ordine del giorno.

Il Vicepresidente Fiori non ha fatto alcuna deroga al regolamento. Lo dico perché, a suo tempo, ha consentito di svolgere un intervento sull'ordine dei lavori in una fase intermedia tra una votazione e l'altra. Io ho ripreso — lo ricordo — il collega Castagnetti perché egli ha introdotto un ulteriore argomento nell'ambito di una dichiarazione di voto. Di

questo me ne dolgo perché è cominciata una discussione che nessuno al mondo, presiedendo quest'Assemblea, avrebbe dovuto e potuto impedire, perché si tratta di un dibattito che pone dei problemi alla coscienza di ciascuno di noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

Credo di poter interpretare il pensiero di tutti dicendo che in quest'aula non c'è un deputato che possa apprezzare, considerare, giustificare o comprendere l'esercizio della tortura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-L'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega Nord Federazione Padana e Misto-Verdi-L'Ulivo*). Quindi, non ci sono soggetti che abbiano diritti privilegiati in questo senso.

Il Governo sarà invitato dal Presidente della Camera a rendere le dichiarazioni che riterrà opportune nella sua autonomia e secondo le sue scelte, che derivano dalle sue valutazioni politiche, non legate ai comandi di alcuno. Domani avrà luogo il *question time*, che può essere eventualmente trasformato in un intervento parlamentare di tipo diverso. Tale valutazione dipenderà dal Presidente, che, in ipotesi, dovrà convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per capire cosa è più utile fare.

Onorevoli colleghi di tutti i gruppi, siamo di fronte ad una dichiarazione di una persona che riferisce ciò che le è stato detto da un'altra persona.

SERGIO COLA. Ipotesi, sospetti !

PRESIDENTE. Vi pregherei, carissimi amici, di usare il criterio che si adopera in questi casi: valutare l'attendibilità, considerare la natura del riferimento compiuto, considerare quando è avvenuto rispetto a quello che sta succedendo e che vediamo ogni giorno e dopo di ciò elevare non clamori, ma, semmai, reclami, che sono giusti quando sono meritati e non quando possono essere attribuiti con un criterio

unilaterale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Il nostro Governo fa parte delle istituzioni della Repubblica. Il Parlamento, il Governo e la magistratura ne sono i pilastri e noi riteniamo che queste tre realtà debbano essere rispettate anche quando si criticano. Credo che la Presidenza della Camera abbia fornito a chiunque la rappresentasse un criterio di rispetto e di tolleranza che non mi è parso che in questa sede sia adesso stato manifestato.

Riferirò al Presidente della Camera affinché adotti le opportune iniziative.

Passiamo all'emendamento Buemi 17.53. Prendo atto che i presentatori di tale emendamento non accedono all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore per la maggioranza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 17.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	214
Astenuti	142
Maggioranza	108
Hanno votato sì	17
Hanno votato no ..	197).

Prendo atto che l'onorevole Bulgarelli non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento 17.50 non accedono all'invito al ritiro rivolto dal relatore per la maggioranza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 17.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	232
Astenuti	143
Maggioranza	117
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ..	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 17.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. L'articolo 17, comma 2, prevede che la richiesta, oltre che attraverso i canali previsti, debba essere inoltrata anche tramite *Eurojust*, organismo che non è ancora pienamente in funzione.

Propongo, con l'emendamento 17.51, che la richiesta possa essere inoltrata anche tramite *Eurojust*, e ritengo che il suo mancato accoglimento da parte della Commissione costituisca un ulteriore ostacolo al funzionamento della collaborazione giudiziaria nell'ambito dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 17.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	342
Astenuti	11
Maggioranza	172
Hanno votato sì	145
Hanno votato no ..	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 17.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame riguarda uno degli aspetti essenziali di dissenso. Su numerose altre questioni è stata raggiunta un'intesa, su altre si registra un disaccordo, che non sarebbe tuttavia tale da indurci al voto contrario sul complesso del provvedimento.

Il comma 4 dell'articolo 17, di cui proponiamo la soppressione, costituisce dunque un elemento di dissenso radicale. Esso inserisce un'ulteriore causa di rifiuto della consegna del ricercato, peraltro al di fuori dell'articolo che disciplina la materia. Si prevede infatti tale rifiuto qualora l'autorità giudiziaria italiana ritenga che non sussistano gravi indizi di colpevolezza. In tal modo si introduce un'ulteriore condizione, che impone di fatto al giudice italiano di svolgere il processo in Italia, valutando, nel caso di misura cautelare, se vi siano i gravi indizi di colpevolezza.

Si tratta di un arretramento rispetto all'istituto dell'estradizione: infatti, non chiediamo tale accertamento da almeno cinquant'anni ad alcun paese con cui vige un trattato di estradizione. Nel caso di richiesta di estradizione, ad esempio, dell'Ucraina, della Germania, dell'Austria, della Spagna, degli Stati Uniti o di altri paesi del Sud America, dell'Asia o dell'Africa, con cui vige un trattato, il giudice italiano non valuta la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza. È attualmente prevista tale valutazione esclusivamente nel caso dei paesi con cui non è in vigore un trattato di estradizione (è l'ipotesi, ad esempio, della Somalia, che non ha un ordinamento giudiziario o un'organizzazione statale riconosciuti).

Solo in tale ipotesi si prevede che il giudice italiano svolga il processo di merito prima di procedere, se del caso, all'estradizione. Ciò è previsto esplicitamente dall'articolo 705 del codice di procedura penale, a norma del quale si valuta la sussistenza dei gravi indizi solo nel caso in cui non sia in vigore un trattato con il paese richiedente.

Onorevoli colleghi, si andrebbe ad introdurre proprio nel caso dei paesi a noi più vicini, vale a dire i paesi membri dell'Unione europea, una condizione che peraltro confligge con la decisione quadro sul mandato di arresto europeo e che ci esporrà ad una procedura di infrazione. Inoltre, si impongono termini di decisione rapidissimi, facendo riferimento a quanto previsto dalla decisione quadro: non possiamo infatti pretendere che il giudice italiano svolga in sessanta giorni il processo per valutare la sussistenza dei gravi indizi! Sulla base di cosa potrebbe farlo? Sulla base del mandato di arresto europeo? Sulla base della mera copia del mandato di cattura straniero? In quest'ultimo, ad esempio, si può fare riferimento alle dichiarazioni di un testimone: il giudice italiano, per valutare la sussistenza dei gravi indizi, dovrà acquisire la dichiarazione. Non è possibile compiere tale valutazione sulla sola base del mandato, in sessanta giorni e tenendo conto che gli atti sono redatti in una lingua straniera!

Allora, colleghi, in questo modo non soltanto noi facciamo una cosa ancora una volta direttamente in contrasto con la decisione quadro — che non occorre che sposiamo, ma se non la vogliamo, se non ci crediamo, almeno non applichamola con una legge che poi la contraddice! —, ma facciamo una cosa che ci impedisce di collaborare da ora in poi con i nostri alleati più vicini, gli alleati europei: diamo al giudice italiano un compito gravosissimo e pressoché impossibile, quello di valutare in 60 giorni se il mandato d'arresto europeo sia stato emesso sulla base di gravi indizi. Questo ci impedirà ancora una volta di collaborare con quei paesi a noi più vicini!

Per queste ragioni noi sosterrremo questo emendamento.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei

fare soltanto due brevi osservazioni. In primo luogo, vorrei capire qual è il ruolo che attribuiamo alla corte d'appello. Infatti essa deve valutare se consegnare o no un cittadino — o uno straniero — e quindi privarlo della libertà personale, non si sa per quanto tempo, in una situazione di estremo disagio, perché va a finire in un paese straniero, senza nemmeno che il giudice valuti se vi siano i motivi per privarlo della libertà personale. Questa è una forma di rispetto della coscienza del giudice, il quale o diventa un passacarte o, se non è un passacarte, si porrà la domanda: c'è un motivo per mettere questo individuo in galera e trasferirlo all'estero, oppure no?

In secondo luogo, si è sottovalutato il ruolo del ministro, che è la grande novità. Si è detto: ma, in fondo, il ministro che cosa garantisce? Vorrei ricordare ai colleghi, che hanno sicuramente molta stima del professor Conso e del professor Grevi, che nel commentario alla loro pubblicazione sull'estradizione essi dicono una cosa sacrosanta: la possibile rivalutazione dell'accertamento da parte del ministro sembra atteggiarsi quale rimedio immediato per riparare eventuali errori giudiziari. Oggi questo rimedio per riparare eventuali errori giudiziari non c'è più. Allora, affidiamo alla coscienza e all'intelligenza del giudice se sia davvero il caso di privare qualcuno della sua libertà! Non riesco a spiegarmi come si possa essere contrari a questo principio di valutazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, l'articolo 705 del codice di procedura penale afferma che i gravi indizi di colpevolezza possono essere valutati solo in assenza di convenzioni. La Convenzione europea di estradizione esclude che la corte d'appello possa valutare la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza. Noi introduciamo una legge che modifica la decisione quadro e quindi trattiamo sfavorevolmente i paesi europei rispetto ai

paesi terzi che hanno aderito alla Convenzione europea. Peraltro introduciamo il principio della sentenza irrevocabile che alcuni paesi europei non conoscono. Il Regno unito, ad esempio, non conosce il principio della revocabilità delle sentenze.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco che questo è un passaggio cruciale. Questo provvedimento introduce un elemento di discriminazione tra i paesi dell'Unione europea, viola il principio di reciproca affidabilità, viola la costruzione europea in materia di giustizia, viola l'articolo 31 della decisione quadro, che ci impone di agevolare le procedure nell'ambito dell'Unione europea. Tutte queste ragioni inducono a chiedere ancora una volta, sommessamente ma fermamente, di approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 17.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	146).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 4246)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4246 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Kessler, altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda gli emendamenti Sinisi 18.61, Kessler 18.51, 18.52 e 18.53, la Commissione esprime parere contrario, mentre sull'emendamento Kessler 18.50 il parere è favorevole.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Kessler 18.54, Sinisi 18.62, sugli identici emendamenti Kessler 18.55 e Sinisi 18.63, nonché sugli emendamenti Kessler 18.56 e 18.57, Sinisi 18.64. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Sinisi 18.65; raccomanda l'approvazione dell'emendamento 18.100 della Commissione, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Sinisi 18.66, sugli identici Kessler 18.58 e Sinisi 18.67, nonché sull'emendamento Kessler 18.59. La Commissione esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Sinisi 18.68, mentre esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Kessler 18.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Kessler, relatore di minoranza, se insista per la votazione del suo testo alternativo.

GIOVANNI KESSLER, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, sì, insisto per la votazione: il mio testo alternativo in parte è uguale al testo della Commissione

e in parte non lo è. Intendo riformularlo escludendo il primo comma il cui contenuto risulta precluso da una precedente votazione, mentre rimangono il secondo ed il terzo comma perché pienamente sostituitivi del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, effettivamente il comma 1 è precluso da precedenti votazioni e lei lo ha opportunamente ricordato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, nella parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 18.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 18.50, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	331
<i>Hanno votato no</i> ...	20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 18.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 18.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 18.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 359
Votanti 348
Astenuti 11
Maggioranza 175
Hanno votato sì 140
Hanno votato no .. 208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 18.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 349
Votanti 338
Astenuti 11
Maggioranza 170
Hanno votato sì 133
Hanno votato no .. 205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 18.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 353
Votanti 336
Astenuti 17
Maggioranza 169
Hanno votato sì 134
Hanno votato no .. 202).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Kessler 18.55 e Sinisi 18.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, già dal settembre 1996 il reato

politico non può essere opposto nell'ambito dell'Unione europea ai fini del rifiuto di consegna dell'estradando. La Francia ha modificato la propria Costituzione per adeguarla alla decisione quadro, affinché possa rilasciare l'estradizione anche quando si trovi di fronte ad un reato classificato come « politico ».

La ragione è evidente: se un paese europeo rifiuta ad un altro paese europeo la consegna di una persona, in quanto si assume che il reato sia politico, deve considerare, conseguentemente, che quello posto in essere dall'autorità giudiziaria è un atto di persecuzione politica. Ovviamente, ciò viola il principio dell'affidamento e non è tollerabile tra sistemi all'interno dei quali vige un Trattato dell'Unione che prevede democrazia e garanzie.

La Convenzione europea in materia di estradizione già non lo prevede; la Francia ha adeguato la sua Costituzione; noi introduciamo il rifiuto con una legge interna. Poiché ciò è assolutamente inammissibile, signor Presidente, invito l'Assemblea ad esprimersi favorevolmente su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Kessler 18.55 e Sinisi 18.63, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 334
Votanti 330
Astenuti 4
Maggioranza 166
Hanno votato sì 118
Hanno votato no .. 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 18.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).